

«Mi sento utile a chi è vessato dalla mafia»

CALTAGIRONE. Il procuratore Gratteri, paladino della lotta alla 'Ndrangheta, incontra gli studenti. «Il mio è un mestiere pieno d'insidie, a darmi la forza di andare avanti è il sapermi libero nella testa. Io non sono catalogabile»

Il magistrato è stato l'ospite di spicco al "Politeama" della seconda giornata del "Gran Gala della cultura e della legalità"

MARIANO MESSINEO

CALTAGIRONE. Magistrato "scomodo", è da tempo nel mirino dei clan e costretto, quindi, a una vita blindata. I suoi "angeli custodi" vigilano costantemente su di lui. Un'esistenza fatta di tante rinunce, la sua, per se stesso e per i suoi familiari. Eppure Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Catanzaro e paladino della lotta alla 'Ndrangheta, non arretra di un millimetro.

«So che il mio è un mestiere pieno di insidie, ma a darmi la grande forza di andare avanti, anche se ogni mio movimento è inevitabilmente limitato, è il sapermi libero nella testa. Io non sono catalogabile e questa è la mia vera libertà. E la mia più grande soddisfazione è quella di sentirmi utile, con il mio lavoro, a chi è vessato dalla mafia e dai potenti di turno».

A Caltagirone per la seconda giornata del "Gran Gala della Cultura e della Legalità", Gratteri incontra al "Politeama" gli studenti delle scuole

del Calatino. Si coglie subito che ama confrontarsi con i più giovani. E lo fa senza mezzi termini. A loro dice che «bisogna sforzarsi di svolgere al meglio il proprio compito e di essere coerenti sino in fondo».

Anche perché - sostiene il magistrato - la scelta criminale, in fin dei conti, conviene solo a pochi. Per gli altri prevalgono i contraccolpi negativi. «Quanto guadagna e quanto rischia un corriere di cocaina? Solo i capimafia sono ricchi, mentre tutti gli altri sono degli stupidi portatori d'acqua, che finiscono per trascorrere in prigione anni della propria vita in carcere».

Oggi le mafie sono cambiate: «Negli anni - sottolinea Gratteri - si sono trasformate. Sono più istruite e capaci di mimetizzarsi molto meglio che in passato. Non so se tutto questo è stato recepito da chi governa e fa le leggi».

Eppure, a poco a poco, qualcosa sta cambiando: «Per fortuna la criminalità organizzata, in tutti i contesti, rappresenta una minoranza, che però è ben strutturata, mentre gli onesti non lo sono. Convinciamo le persone a denunciare. La gente ha fiducia nelle istituzioni se da queste arriva il buon esempio. Se vede che facciamo sul serio, crede in noi e si avvicina». Ai ragazzi, specie ai tantissimi che gli rivolgono domande, Gratteri ricorda il ruolo importantissimo della scuola e della famiglia, ma anche della Chiesa: «Sono nipote di due preti, ma in Calabria mi sono imbattuto e ho perseguito, anche pezzi di Chiesa che erano collusi con la 'ndrangheta. Adesso, però, c'è una Chiesa nuova, che può svolgere con più efficacia il proprio ruolo».

Indica l'esempio di Giovanni Falco-



Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica del Tribunale di Catanzaro

ne: «Uno che in vita era osteggiato e invidiato, specie dentro la magistratura, perché era un fuoriclasse, ma dopo la sua morte i gattopardi sono saliti sui palchi per inneggiare alla sua figura». E di Paolo Borsellino: «La storia dell'Agenda rossa è emblematica ed è importante che i giovani imparino a conoscere e riconoscere la durezza del mondo degli adulti. Studiate e portatevi avanti, per non essere usati e fregati da loro».

Ma anche Don Pino Puglisi, con il suo sorriso disarmante di fronte al proprio killer e Libero Grassi, «imprenditore con la schiena dritta» sono eroi «da ricordare e seguire». ●